

QUESTA SERA L'occasione conferirà ancora maggior solennità alla celebrazione della vigilia in Cattedrale

Alla Veglia l'annuncio del Sinodo

Sarà il cancelliere vescovile, monsignor Gabriele Bernardelli, a dare lettura del decreto ufficiale di indizione

di **Raffaella Bianchi**

■ Nella Veglia di questa sera, sabato 18 gennaio, e nella Messa solenne di domani, domenica 19, tutta la diocesi omaggia il patrono San Bassiano e guarda verso il futuro. I ritiri vedranno convogliare nella Cattedrale di Lodi numerosi fedeli per i due momenti culmine delle celebrazioni per il patrono.

La Veglia di questa sera avrà inizio alle 21 e il Vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la concelebrazione eucaristica con l'annuncio del XIV Sinodo diocesano. Il cancelliere vescovile, monsignor Gabriele Bernardelli, darà lettura del decreto di indizione. Sarà presente la Commissione del Sinodo diocesano, che è formata da laici, sacerdoti e religiosi: i sacerdoti concelebreranno, i laici avranno un posto riservato in Cattedrale.

Nella liturgia la Cappella musicale della Cattedrale eseguirà *Beatae Bassianae*, canto contemporaneo composto su un antico testo dell'Ufficiatura di San Bassiano risalente alla seconda metà del quindicesimo secolo.

L'annuncio con l'indizione del Sinodo conferirà ancor più solennità alla Veglia di San Bassiano 2020. Nella storia della diocesi di Lodi, il primo Sinodo è stato indetto dal Vescovo Antonio Scarampo, nel 1574; l'ultimo da monsignor Paolo Magnani nel 1988, dopo quelli del 1931, 1942 e 1951 tutti indetti da Pietro Calchi Novati.

A proposito del XIV Sinodo diocesano, afferma don Enzo Raimondi, segretario della Commissione preparatoria: «La Commissione ha già cominciato a lavorare. Adesso lo sta facendo sopra-



Il vescovo Maurizio alla Veglia di San Bassiano del 2018: quest'anno la celebrazione assumerà significato particolare per l'indizione del XIV Sinodo



Il 18 gennaio 2021 l'apertura dei lavori che si celebreranno entro la primavera dello stesso anno

tutto in tre sottocommissioni: la prima sta lavorando sul XIII Sinodo, rileggendone i documenti per vagliare e aggiornare; la seconda sul materiale raccolto durante la visita pastorale di monsignor Malvestiti, per avere un quadro della situazione, di potenzialità, difficoltà e prospettive, quest'ultime già offerte anche nei decreti



Il lungo lavoro di preparazione è già iniziato e coinvolgerà tutte le comunità della Chiesa lodense

della visita stessa; l'ultima sta lavorando su configurazione territoriale della diocesi, distribuzione del clero e coinvolgimento laicale, gestione dei beni ecclesiastici per essere Chiesa di Cristo, questioni contenute nella lettera presinodale *Insieme sulla via*».

Quale il prossimo passo? «L'intera Commissione si riunirà martedì 21 gennaio per la bozza di una scheda che verrà inviata alle parrocchie per una più ampia consultazione - anticipa don Raimondi -. Occorre considerare il regolamento del Sinodo, come i criteri della designazione dei Sinodali. Entro aprile le commissioni dovranno consegnare il lavoro. Si arriverà alla bozza di un testo che sarà definito verso dicembre. Il 18 gennaio 2021, nella veglia di San Bassiano, si aprirà il Sinodo. A febbraio 2021 i Sinodali verranno preparati, a marzo - aprile 2021 si celebrerà il Sinodo».

IL DOCUMENTO

Il percorso tracciato dal Vescovo nella lettera "Insieme sulla via"

■ Il cammino di avvicinamento al XIV Sinodo diocesano ha vissuto due momenti di grande significato con la pubblicazione, da parte del vescovo Maurizio, della lettera pre sinodale "Insieme sulla via" e nel compimento della Visita pastorale che ha portato il pastore della Diocesi di Lodi in tutte le parrocchie, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, di gioia e di sofferenza. Essere insieme è questione teologica, non di

utilità pratica: il Dio trinitario è Dio di comunione. La prospettiva diventa quindi al contempo ecclesologica. Così le tre questioni particolari - insieme all'aggiornamento del XIII Sinodo - indicate nella lettera "Insieme sulla Via" (la configurazione territoriale della Diocesi, la distribuzione del clero e il coinvolgimento laicale, la gestione dei beni ecclesiastici per essere "Chiesa di Cristo") non evocano solo aspetti pratici, ma indicano piuttosto una triade, terra - persone - cose, che costituisce la sintesi insuperabile dell'umano, da leggere secondo il Vangelo, e interpella certamente il Sinodo. ■

San Bassiano ci rasserena davanti alle preoccupazioni

di don Bassiano Uggè*

continua dalla sovracopertina

■ giorno il nostro padre è "nato", e con lui siamo nati noi, divenuti suoi figli. Se, infatti, per i santi martiri il "dies natalis" è quello della morte, per i santi vescovi è quello appunto della ordinazione. Bassiano dunque è per noi santo e patrono perché vescovo. Lo attesta, tra l'altro, l'iconografia, che spesso lo rappresenta semplicemente come vescovo. Col pastorale, il bastone che dà sicurezza, perché è quello del buon pastore. Il bastone del camminatore instancabile e pellegrino, come ce lo ha presentato il suo attuale successore, il nostro Vescovo Maurizio, in questo tem-

po sinodale. San Bassiano, infatti, fu vescovo per 35 anni, ma non solo: da quel 19 gennaio 374, la sua guida paterna non si è mai interrotta. Un lungo tratto di strada, sulla Via che è il Signore, in cui si continua a camminare insieme, sicuri e lieti per la speciale vicinanza del patrono: saggia, pacata, autorevole. Nell'iconografia la figura di San Bassiano come vescovo - notano gli esperti - è solenne, ma non distaccata; il volto ha spesso tratti semplici, popolari, che esprimono un atteggiamento sereno e ispirano sentimenti di fiducia e di tranquillità. La comunità ecclesiale e civile non può dunque fare a meno di scendere in cripta, per venerare le sue spoglie, anello di congiunzione tra l'antica e la nuova Lodi, perché avverte e riconosce di essere ancora guidata da una mano ferma, amica e paterna. E da un'altra mano che ci benedice, cioè assicura e intercede la presenza e la azione di grazia del Signore. Se tanti, sempre, sono i motivi di preoccupazione nella vita di ciascuno di noi e



nella grande storia del mondo intero, se aumentano i punti di domanda sul futuro, la festa di San Bassiano ci rasserena. In questa "sua" domenica del 2020, possiamo pensare, infatti, ad un'altra domenica importante, seppur di altro genere: quella della morte dell'amico Sant'Ambrogio. Era, quel 4 aprile 397, il sabato santo: "alba di

luce pasquale", così cantiamo, perché già preludio all'esplosione di luce della risurrezione. Pochi giorni prima di morire - tramanda Paolino, biografo del grande vescovo di Milano - Ambrogio aveva visto venire a sé il Signore Gesù e sorridergli. Lo aveva rivelato all'amico e confratello Bassiano, che pregava con lui. Il nostro patrono, che aveva poi trasmesso questa dolcissima confidenza, avrà custodito questo sorriso divino, di cui era stato reso spiritualmente partecipe.

E conforta pensare che anche quest'anno San Bassiano, nella festa sua e nostra, ce lo riconsegna, come una fessura di luce, nonostante il buio spesso sia tanto fitto. Sì, il Signore Gesù ci viene incontro e ci sorride. E del resto, "a San Bassiano, un'ura in man", dice il proverbio: la sua festa, mentre allunga pian piano le giornate invernali, illumini e riscaldi la nostra terra lodense, fiera di tanto padre!

*Vicario Generale della Diocesi di Lodi